

Oggi l'Assemblea nazionale. Dovrà decidere futuro del leader e data del congresso

Irsi, si rinnovano le correnti

Craxi: l'opposizione? Ferite molte, mortale nessuna

ROMA. Il nuovo psi ricomincia alla vecchia maniera. L'assemblea nazionale si apre oggi alle 17 con la relazione di Craxi, ma prima di ritrovarsi tutti assieme all'ex cinema Bolshoi, i socialisti allungheranno i coltelli, come ai bei tempi, in tre riunioni di corrente: i più mattinieri, i martelliani, si vedranno alle 10,30 in una saletta dell'Hotel Quirinale, alle filde del coleto fatale. Due ore dopo, i fedelissimi del segretario si stringeranno attorno a Craxi nel suo studio della direzione di via del Corso. E un'ora prima del "sgongò", in una saletta dell'ex Bolshoi, Valdo Spini si incontrerà i sostenitori della sua leadership, che nelle ultime ore sono cresciuti di numero.

Tro istantanee che offrono l'immagine più fedele di un preparatissimo nervosissimo gonfio di umori acri, divisioni diventate odio. Il parlamentino socialista che si concluderà domani, sarà da sanzionare con un voto della spaccatura del partito. Le fette - Craxi e anti-Craxi - dovrebbero sciogliere due enigmi che si nascono nel segreto del timone: le intenzioni del segretario rispetto alla sua successione e al secondo congresso. Il tema del congresso che dovrebbe aprire il nuovo corso. Negli ultimi tre giorni Martelli e i suoi hanno un creato di convincere Giuliano Amato ad accettare, da subito, l'elezione a segretario.



Il ministro della Giustizia Claudio Martelli (qui accanto). Nella foto a destra Valdo Spini



«Amato ha tutti i numeri per essere leader nel '93»

(con Del Turco vicesegretario del vicario), ma la risposta negativa dal presidente del Consiglio, d'intesa con Craxi, ha spostato tutto il peso dell'enigma sul secondo corso del dilemma: per quale data il segretario del psi convocherà il congresso e nel quale dovrebbe passare la mano?

Gli oppositori che hanno preparato un proprio documento, temono un rinvio sine die, in attesa di tempi per Craxi miglio-

ri. E insistono: «Il compito dell'Assemblea - dice Enrico Manca - è quella di convocare il congresso. Ma Craxi non mostra di aver fretta. E lo confermano le risposte telegrafiche date, in un'intervista all'Europeo. Alla domanda: «Amato ha tutti i numeri per diventare il leader del psi nel 1993?», Craxi risponde scisso: «Sì, ha tutti i numeri». E all'interrogativo se sia sua intenzione elevarsi di mezzo», Craxi risponde così: «Non in-

tendo levarmi di torno, soprattutto se me lo chiedono degli oppositori. Gli ultimi messaggi agli oppositori, prima di parlare dalla tribuna, sono meno cruenti di solito: Martelli? «E' emerso un dissenso politico profondo. Non una ribellione? «E' una prospettiva sbagliata. Formica? «Non conosco in questo momento la sua esatta posizione», risponde Craxi che comunque minimizza il peso della opposizione: «Ferite molte. Mortale

nessuna». E anche sul suo futuro Craxi è sfumato: «Gran parte della mia vita è volata senza previsioni e senza calcoli. Non comincio a crax». E se c'è incertezza, come sempre, sulle intenzioni di Craxi, è l'attende al palcoscenico. I chiarimenti sono trascorse a ripassare la lista dei 650 membri dell'Assemblea nazionale, ad assicurarsi presenza e voto. Ieri sera i craxiani - lo conferma il deputato romano Raffaele

Rotiroi - contavano su 450 voti (e non 400 come dicono loro), attendendosi al cartello degli oppositori 170 e assegnando una ventina di voti al cartello raccolto dietro al nome di Valdo Spini, che ieri ha raccolto sulla sua candidatura alle segreterie il di Enzo Mattina, del capista psi a Monza Michele Achilli, un quasi sì da parte dell'ex segretario Giulio Di Donato e molte altre voci di parte di parlamentari. E Gino Giugni, che è amico di Spini va oltre: «C'è una parte del partito, che osseri definire maggioritaria, che sfugge al pericolo di trasformare il dibattito in un referendum tra Craxi e Martelli. E tra i grandi movimenti della vigilia c'è anche la nascita del cartello dei quarantenni craxiani, 13 deputati (tra i quali Garesio, Breda e Fincato) che puntano al rinnovamento del psi senza rinnegare Craxi.

Ma i tempi cambiano anche nelle piccole cose. I 650 deputati dell'Assemblea lo scoprono oggi alle cinque, quando entreranno nella sala dell'ex Bolshoi, si attende un'ora e mezza sobria, nulla a che vedere con lo sfarzo panseoniano degli anni Cinquanta. Il palcoscenico parlerà Craxi soltanto una scritta rossa su fondo bianco: «Assemblea nazionale, 25-26 novembre».

Fabio Martini

Palermo

Garofano diviso sul sindaco psi

PALERMO DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

Al Comune di Palermo è, anzitutto, tanto per cambiare a rissa. La città intanto aspetta una nuova giunta che l'amministri. Terza mattina è slittata all'ultimo momento l'elezione del primo sindaco socialista di Palermo, il segretario provinciale psi Manlio Orbelli, alla guida d'un tripartito dc-psi-pil che sulla carta ha 57 consiglieri su 65.

Per secontone in partenza alcune defezioni e l'astensione dei cinque consiglieri amici di Claudio Martelli in rotta con la maggioranza craxiana (13 deputati), la guida d'un tripartito dc-psi-pil che sulla carta ha 57 consiglieri su 65. A un passo dalla vittoria, il sindaco socialista di Palermo, il segretario provinciale psi Manlio Orbelli, alla guida d'un tripartito dc-psi-pil che sulla carta ha 57 consiglieri su 65. A un passo dalla vittoria, il sindaco socialista di Palermo, il segretario provinciale psi Manlio Orbelli, alla guida d'un tripartito dc-psi-pil che sulla carta ha 57 consiglieri su 65.

RETROSCENA

LE MOSSE SUL CAMPO

ROMA. «Eh, sapete come si vanno le cose in questi casi, si vota, si vota, si vota...» Ieri e Bettino Craxi passeggiando per Piazza Navona annunciava la sua dimissione. Sarà nell'Assemblea nazionale che comincia oggi. Sì, ormai lo scontro, o meglio un'astensione che nei psi c'è una maggioranza e una minoranza in un contro l'altra armata, vien dato per scontato. E' un dato inalterabile e Craxi forse sin da oggi chiederà ai suoi fedelissimi di firmare un documento di smagioranza.

Lui, il segretario, non si è mai fatto illusioni. Dieci giorni fa l'Al'Assemblea ha cominciato a pensare quello che avrebbe dovuto dire oggi guardando negli occhi gli avversari, aveva confidato: «Debo scrivere questa relazione per l'Assemblea nazionale, lo faccio solo perché sono un professionista, visto che gli altri hanno una posizione pretestosa. Qualunque cosa dica, di fatto è il contrario di quello che sono. Vecchie voci che conosco bene, quelle del peggio psi». E oggi, all'appuntamento Craxi presenterà con una relazione neanche troppo lunga, visto che questo ex cinema di quore, non come stanno le cose. «L'ho tagliata e ritagliata - confessa mentre torna verso l'Hotel Raphael - e ora a dir la verità mi sembra un po' troppo lunga. Aveva ragione De Gaulle quando diceva che per quello che si deve dire in un congresso non sette minuti. Meno pari e meglio è, si diventa più chiari».

L'ASSEMBLEA NELLA SALA «PERTINI»

ROMA. Dunque, ore 17, socialisti si al Belshoi. Che poi, a cominciare dal parcheggio e a seguire dall'ingresso incassato tra due rispettabilissimi pezzi di ufficio postale, non è che un sistema di bracci idraulici - finalmente abbiamo una casa nostra. Dal soffitto decine di riflettori mobili a illuminare la moquette blu, le poltroncine rosse e le pareti di lilla pallido della sala, dedicata - nei pressi di dove essere una targa d'ottone - a Sandro Pertini. E poi o meno così, monumenti ai tardi Anni Ottanta cominciando l'aria condizionata, un assetto mancante di simbolismo partitico che sorprende e disorienta un po' che, i settecento più dell'Assemblea ritrovano il Belshoi. Che mai, per la verità, è stata la loro casa: giusto una volta, 14 marzo 1991, Bettino ce l'ha invitati. Ma non c'erano



A sinistra il segretario Bettino Craxi

Il segretario: «Cattinoci» Gli avversari, stop ai giochi



Claudio Signorile (foto a sinistra) Sotto, Giuseppe Garesio

Giansi De Michelis. Sa che per il momento non ha nulla da temere dal gruppo corrente formato da La Gangia, da Conte, da Andò e dallo stesso Amato. Sa che non lo tradirà neanche il gruppo degli ex-ministro, per aver il voto proprio per opera sua, per dimostrare che anche tra i craxiani ci sono dei rinnovatori. Sa che può contare su un'equidistanza, se non addirittura un'alleanza non scritta, con i vari Spini e Del Turco.

E sa, infine, che i suoi avversari gli sparano contro. «Se non lo facciamo - spiega il suo sindaco di sincerità Claudio Signorile - saremmo degli strozzi. Dobbiamo dimostrare a Craxi che non può giocare con noi, che al massimo può farlo con quel pitor che fa anche il sindacalista che è Del Turco. Del resto le sorprese sono consumate ancora prima della riunione: Martelli ha tentato di forzare, proponendo ad Amato di diventare segretario fin da ora, ma invano. E ora alla minoranza non rimane che trovare un punto debole in quel gigante che secondo loro Craxi avrebbe in mente: «Neanche Bettino, Claudio ne è sicuro», spiega Del

Bue, braccio destro di Martelli - vuole per Amato il doppio incarico di presidente del Consiglio e segretario del partito. E' un punto debole in quel gigante che secondo loro Craxi avrebbe in mente: «Neanche Bettino, Claudio ne è sicuro», spiega Del

Così l'Assemblea nazionale, dibattito ininfluente o rissa che sia, al massimo sarà una sede in cui si susseguiranno le votazioni, sulla data del congresso o su altro. E tra l'una e l'altra, il segretario tenterà di aumentare i numeri della sua maggioranza. Come? Magari promettendo a Spini una vicesegreteria che per ora l'interessato non vuole (e' no più che un'ipotesi). O magari facendo la stessa proposta a Del Turco, o allargando l'ufficio di segretario ad altri. Tutte promesse, però, che la prossima direzione dovrà ratificare. E, forse, la scoprirebbero i veri guai: «Se fa una cosa del genere - rispondono con loro Signorile, Formica e i martelliani - quelle decisioni in carica con il vecchio craxismo a cambiare i partiti quando la fase congressuale è aperta?».

Augusto Minzolini

come presidente del partito. Ma per far questo, oltre ai numeri di quella maggioranza interna che gli è ancora fedele il segretario del psi deve dimostrare di guidare un partito «agibile sul piano politico, cioè capace ancora un interlocutore per gli altri partiti. Ecco perché ieri Craxi ha seguito da Roma con attenzione la riunione di Craxi e Giuliano Amato, ritagliandosi il ruolo di regista dietro le quinte, magari

come Giusi La Gangia sta facendo di tutto per far ritornare Diego Novelli, uno dei leader della folla, alla guida del comune di Torino con i voti del psi, dimenticando di colpo tutte le parole e le accuse pesanti dette dall'ex-ministro comunista verso i socialisti. E l'Assemblea nazionale? Si può dire che il copione di questi giorni è già scritto, il segretario chiamerà all'appello tutti gli uomini che gli sono rimasti fedeli. Sa di poter contare su

Appuntamento al Belshoi Tempio del craxismo poco utilizzato

caffè gratuiti, larghi corridoi, impianto acustico perfetto e tanti, davvero tanti, grandi schermi tv a circuito chiuso. «Abbuii purtroppo a fare i nemici - così annunciò Craxi in quel giorno felice, in piedi sulla ultramoderna pedana che si poteva pure spostare modificando la scenografia della sala grazie a un sistema di bracci idraulici - finalmente abbiamo una casa nostra». Dal soffitto decine di riflettori mobili a illuminare la moquette blu, le poltroncine rosse e le pareti di lilla pallido della sala, dedicata - nei pressi di dove essere una targa d'ottone - a Sandro Pertini. E poi o meno così, monumenti ai tardi Anni Ottanta cominciando l'aria condizionata, un assetto mancante di simbolismo partitico che sorprende e disorienta un po' che, i settecento più dell'Assemblea ritrovano il Belshoi. Che mai, per la verità, è stata la loro casa: giusto una volta, 14 marzo 1991, Bettino ce l'ha invitati. Ma non c'erano

che che l'Avanzi! dedicati all'inaugurazione, riflette oggi e buano al tempo stesso tristi e sferzando. «Questi giorni parlò di un premio da assegnare nel nome dell'appena scomparso Pertini, Craxi. Di una costituente fondazione per i giovani. Di una non troppo identificata università della politica itinerante, di una nuova sede editoriale di un archivio storico da riportare alla luce, della struttura proprietaria del partito socialista. Non sono passati neanche tre anni. Ma adesso, a cominciare dall'Avanzi! senza direttore e senza dipendenti, fino al clima di guerra fratricida che impone a pezzi di assemblea di pre-rinunciare sistematicamente agli alberghi per ritrovarsi nel pomeriggio tutti insieme al Belshoi, insomma di anni ne sembrano passati venti e trenta.

E in fondo è proprio l'assenza di passato, questa vena, lussuosa modernità bruciata sull'altare della politica spettacolo, a rendere l'ex cinema un luogo simbolico del craxismo. Quindi, sul serio, anche di un'epoca. Ora, sotto l'effetto Di Pietro è fin troppo facile chiedersi quanto sarà costato, il Belshoi. Chi ha pagato questo giocattolo post-moderno. Perché mai il psi, con tutti i suoi debiti, aveva di questo necessità. E con c'è che nessuno ha pretestato.

Ma prima ancora di documentare le condizioni in cui vivevano i partiti prima della forzata asserzione di Tangentopoli, con tutte le sue pedane mobili e i suoi misteriosi marcheggini tecnico-idraulici, a suo modo il Belshoi resta il come testimoniazione di un psi che si credeva infallibile, invulnerabile, invincibile. E non lo era.



La sala del Centro Belshoi è stata dedicata alla memoria di Sandro Pertini

Filippo Caccarelli